



Informativa al Pubblico

Terzo Pilastro

31/12/2017

Documento approvato dal CDA in data 10/07/2018

INDICE

1	Premessa	3
2	Ambito di applicazione	4
3	Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio	5
3.1	Strategie e processi per la gestione dei rischi	5
3.1.1	Misurazione e valutazione dei rischi e del relativo capitale interno	5
3.1.2	Mappa Dei Rischi Rilevanti	7
3.2	Sistema Di Controllo Interno	13
4	Fondi Propri	15
5	Requisiti di capitale.....	17
5.1	Capitale interno a fronte del rischio di credito	18
	Rettifiche di valore su crediti.....	19
6	Attività non vincolate	27
7	Rischio operativo	28
8	Politica di remunerazione.....	29
9	Leva Finanziaria	29

1 Premessa

Ai sensi del Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" (di seguito, la Circolare 288), gli intermediari finanziari iscritti nell'Albo unico ex art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e finanziaria, di seguito TUB) pubblicano le informazioni inerenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. AT NPL'S, in quanto intermediario finanziario vigilato, è tenuto al rispetto dei requisiti di natura informativa e a garantire la loro correttezza e veridicità.

Con il presente documento AT NPL'S Spa ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, prevede obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in "sezioni" ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa.

In particolare, tale documento è stato redatto tenendo conto della seguente Normativa:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- "Disposizioni di vigilanza per le banche" - Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

AT NPL's Spa pubblica questo documento e gli eventuali successivi aggiornamenti sul sito Internet della Controllante www.advtrade.it.

2 Ambito di applicazione

Di seguito uno spaccato preso dalla normativa di riferimento suddivisa nei temi trattati e di quelli direttamente applicabili a questa azienda che saranno espliciti nei paragrafi di riferimento.

Parte otto (regolamento UE n. 575/2013 del parlamento Europeo e del Consiglio del 26/06/2013)		Informazioni qualitative	informazioni quantitative
Sezione 1	Obiettivi e politiche di Gestione del Rischio (Art. 435)	SI	N/A
Sezione 2	Ambito di applicazione (Art. 436)	SI	N/A
Sezione 3	Fondi Propri (Art. 437)	SI	SI
Sezione 4	Requisiti di Capitale (Art. 438)	SI	SI
Sezione 5	Esposizione al Rischio di Controparte (Art. 439)	N/A	N/A
Sezione 6	Riserve di Capitale (Art. 440)	N/A	N/A
Sezione 7	Indicatori dell'importanza sistemica a livello globale (Art. 441)	N/A	N/A
Sezione 8	Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	SI	SI
Sezione 9	Attività non vincolate (Art. 443)	SI	SI
Sezione 10	Uso delle ECAI (Art. 444)	N/A	N/A
Sezione 11	Esposizioni al Rischio di Mercato (Art. 445)	N/A	N/A
Sezione 12	Rischio Operativo (Art. 446)	SI	SI
Sezione 13	Esposizioni di strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)	N/A	N/A
Sezione 14	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	N/A	N/A
Sezione 15	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)	N/A	N/A
Sezione 16	Politica di Remunerazione (Art. 450)	SI	SI
Sezione 17	Leva Finanziaria (Art. 451)	SI	SI
Sezione 18	Uso di metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)	N/A	N/A
Sezione 19	Uso di tecniche di Attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	N/A	N/A
Sezione 20	Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio Operativo (Art. 454)	N/A	N/A
Sezione 21	Uso dei modelli interni per il rischio di Mercato (Art. 455)	N/A	N/A

Al 31 dicembre 2017 AT NPL'S risulta controllata al 100% dalla Capogruppo Advancing Trade Spa. Il gruppo di imprese non si configura quale gruppo finanziario ai sensi della Circolare 288 del 3 aprile 2015 emanata da Banca d'Italia.

3 Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio

3.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi

La società ha provveduto ad identificare e mappare l'insieme dei rischi cui è sottoposta nel corso dello svolgimento della propria operatività, valutando per ciascuno di essi il relativo livello di rilevanza qualitativo – quantitativo.

La mappa dei rischi rilevanti costituisce la cornice all'interno della quale si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, sono stati presi in considerazione tutti i rischi elencati nella Circolare 288 del 3 aprile 2015 emanata da Banca d'Italia, valutandone un possibile ampliamento al fine di comprendere meglio e riflettere l'operatività aziendale.

L'attività d'identificazione e mappatura dei rischi viene effettuata mediante la conduzione delle seguenti analisi:

- identificazione dei rischi ai quali la società risulta o potrebbe risultare esposta in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento e definizione delle relative fonti di generazione;
- determinazione della rilevanza di ciascun rischio sulla base della valutazione congiunta di fattori qualitativi (es. valutazione delle procedure/misure di controllo adottate) e quantitativi (es. ammontare dell'esposizione a rischio, assorbimento patrimoniale);
- individuazione degli strumenti e delle metodologie a presidio della misurazione di ciascun rischio rilevante e degli assetti organizzativi adottati per la relativa gestione.

Sulla base della precedente analisi, le competenti funzioni aziendali valutano i nuovi processi, le nuove attività, i nuovi scenari alla luce dei possibili rischi che possono pregiudicare l'ordinato svolgimento dell'attività della società. La valutazione consente di identificare tutti i fattori di rischio caratteristici.

Gli organi sociali sono informati annualmente in relazione all'andamento dei rischi attraverso il resoconto ICAAP. Inoltre gli organi medesimi sono informati nel caso siano rilevati andamenti anomali dei rischi ovvero nel caso i fondi propri risultino insufficienti rispetto ai requisiti di capitale stabiliti a livello regolamentare

3.1.1 Misurazione e valutazione dei rischi e del relativo capitale interno

La fase "Misurazione/Valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno consiste nella misurazione/valutazione dei rischi identificati nella fase precedente e nella determinazione del capitale interno ritenuto sufficiente per coprire l'esposizione a tali rischi.

La regolamentazione prudenziale, ispirata al principio di proporzionalità, si basa su tre c.d. "Pilastri":

- il **Primo Pilastro** (c.d. Pillar I) prevede l'obbligo per l'intermediario di possedere un requisito minimo patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di mercato ed operativi);

- il **Secondo Pilastro** (c.d. Pillar II) impone agli intermediari di dotarsi di un processo di controllo interno, denominato ICAAP (acronimo di *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'autonoma valutazione in argomento considera tutti i rischi, diversi da quelli presidiati dal primo pilastro, a cui l'intermediario finanziario è potenzialmente esposto;
- il **Terzo Pilastro** (c.d. Pillar III) introduce per gli intermediari finanziari l'obbligo di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi utilizzati per l'identificazione, la misurazione e la gestione dei rischi.

AT NPL'S S.p.A. ha svolto un *assessment* individuando, in funzione della propria operatività e del mercato di riferimento, i rischi rilevanti ai quali è esposta o potrebbe potenzialmente essere esposta nel tempo.

Nello specifico, in considerazione dell'appartenenza alla sotto-classe degli intermediari minori, la Società sarebbe tenuta alla determinazione dei requisiti di Primo Pilastro e, relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, alla quantificazione delle esigenze di capitale interno almeno per i rischi di concentrazione *single-name* e di tasso di interesse.

La Società ha quindi individuato i seguenti rischi ai quali risulta essere esposta:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso d'interesse;
- rischio di concentrazione.
- rischio di riciclaggio

A seguito delle analisi effettuate, la Società non risulta, invece, essere esposta né al rischio di mercato né a quello di controparte.

Le metodologie di calcolo utilizzate sono le seguenti:

- **Metodo standardizzato** per il rischio di credito con attribuzione ad ogni portafoglio di uno specifico coefficiente di ponderazione, determinato in funzione della tipologia di controparte e del rating attribuito da un'agenzia di valutazione esterna;
- **Metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA)** per il rischio operativo con applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) conteggiato sulla media delle rilevazioni dell'ultimo triennio dell'indicatore rilevante”;
- ***Maturity ladder*** per il rischio di liquidità che consiste in una ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua;

- **Modello di misurazione semplificato** per il rischio di tasso di interesse, che prevede la classificazione di tutte le attività e le passività in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- **Granularity adjustment** per il rischio di concentrazione.

Le risultanze della misurazione, effettuate dalla funzione Segnalazioni di Vigilanza, determinano il capitale interno per ognuno dei rischi misurati.

Questa tipologia di analisi è effettuata al fine di ottenere una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno.

Al fine di misurare/valutare i rischi, e controllare i sistemi di gestione e controllo, vengono definite e implementate apposite metodologie. Tali scelte devono essere assunte in coerenza al principio di proporzionalità e tenendo in debita considerazione il business, le dimensioni operative e la complessità operativa della società.

3.1.2 Mappa Dei Rischi Rilevanti

La mappa dei rischi rilevanti per la società è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. L'individuazione di tali rischi è propedeutica all'attività di misurazione e valutazione degli stessi per la successiva determinazione del capitale interno complessivo. A tali fini il rischio è da intendere nell'accezione di perdita inattesa, cioè eccedente un determinato livello fisiologico (e quindi atteso) nonché in termini di riduzione del valore contabile, patrimoniale o economico o di flessione degli utili (maggiori costi, minori ricavi o entrambi).

Detto concetto, valido per tutte le tipologie di rischio, comporta che ogni qualvolta l'individuazione di un rischio evidenzia un'aspettativa di perdita, sia pure differita nel tempo, la stessa debba essere fronteggiata da un adeguato livello di patrimonio.

I rischi relativamente ai quali la società deve procedere all'identificazione sono tutti quelli cui la stessa è o potrebbe essere esposta, ossia tutti quelli rilevanti che potrebbero generare un'apprezzabile ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti.

Quindi l'attività condotta si è declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali la società risulta esposta;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture responsabili della relativa gestione.

L'elenco dei rischi individuati come rilevanti per la società è stato confrontato con l'elenco riveniente dalla normativa di Banca d'Italia.

Alla luce dei servizi prestati dalla società e sulla base degli approfondimenti e delle valutazioni condotte, sono stati esaminati i rischi di seguito dettagliati, relativamente a ciascuno dei quali vengono riportate le considerazioni che hanno condotto alla classificazione del rischio come rilevante o meno.

Sono infine indicate le informazioni relative alle fonti di generazione e alle strutture responsabili della gestione, mentre gli strumenti e le metodologie a presidio della loro misurazione e gestione sono descritte nei capitoli dedicati a ciascun rischio nel seguito della presente sezione.

3.1.2.1 Rischio di Credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditoria generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione stessa.

In considerazione dell'attività svolta nella gestione dei crediti non performing, AT NPL's S.p.A. risulta esposta al rischio di credito. Ai fini della valutazione di tale rischio la Società ha adottato la metodologia standardizzata.

In generale, con riferimento ai crediti non performing, il rischio di credito deriva dalla combinazione tra la probabilità che la controparte sia impossibilitata a ripagare il debito (Risk of Default) e la severità della perdita imputabile in bilancio in caso di default della controparte (Risk of Recovery).

Risk of Default

La probabilità di default della controparte deriva largamente dalla natura giuridica della stessa:

- Persone fisiche: soggetti che non possono essere dichiarati falliti, e che possono essere aggrediti tramite pignoramento dello stipendio o di eventuali beni immobiliari di loro possesso. La mancanza di questi requisiti impatta negativamente sul valore del credito.
- Persone giuridiche: soggetti che possono essere dichiarati falliti. In caso di società di persone o di capitali unipersonali è possibile aggredire i beni delle persone fisiche solidamente responsabili.

In entrambi i casi la probabilità di default o di insolvenza della controparte viene stimata in sede di Due Diligence, attraverso la raccolta di informazioni sul cedente. Con riferimento alle persone giuridiche sottoposte a procedura fallimentare, è richiesta un'analisi di dettaglio della documentazione ottenuta, al fine di determinare se vi siano beni aggredibili.

Risk of Recovery

L'entità di una perdita imputabile in bilancio è direttamente correlata all'esposizione della Società verso il credito stesso: maggiore la spesa effettuata per l'acquisto del credito, maggiore la perdita in potenziale. La strategia di investimento per l'acquisto dei crediti non performing viene individuata e valutata dal personale direttivo sulla base della relazione tra prezzo d'acquisto e *net present value* del credito alla data di acquisto, quest'ultimo calcolato in funzione di dati statistici a disposizione della società. Lo stesso prezzo d'acquisto,

accompagnato dalla stima dei flussi di incasso, rappresenta lo strumento principale per gestire il rischio di inesigibilità e le strategie finanziarie della società. Questo prezzo viene definito contrattualmente come una percentuale del valore di libro (*Gross Book Value*, o GBV) del monte crediti ceduti.

Processo di acquisizione e gestione dei crediti non performing

AT NPL's S.p.A. conduce una ricerca di portafogli crediti di diversa entità ("Large", "Medium" o "Small") da acquisire principalmente nel settore finanziario o bancario, attraverso l'Amministratore Delegato e/o le persone incaricate, con il supporto del Responsabile Operativo. Tale ricerca è finalizzata all'individuazione di potenziali cedenti. In tale contesto la Società si posiziona come acquirente diretto o come acquirente veicolato tramite specifici accordi stipulati con Fondi di investimento. In entrambi i casi, sarà cura dell'Amministratore Delegato (o una delle figure precedentemente citate) provvedere all'instaurazione e consolidamento dei rapporti con il cliente.

A seguito dell'individuazione del portafoglio da acquisire, il Responsabile Operativo pianifica l'attività di *Due Diligence* secondo le seguenti fasi:

- costituzione del *Team di Due Diligence* (composto dal Responsabile dell'Area Credito, da selezionati *Loan Manager*, con l'eventuale supporto di un *Analist* dell'area Monitoraggio e Reporting);
- attività preliminari;
- esame della documentazione;
- emissione del *Due Diligence Report*.

Le attività preliminari concernono, prevalentemente, la stipula di un *confidentiality agreement* e la trasmissione da parte del cedente del file di cessione, contenente i dati relativi al debitore e ai debiti. Sulla base dei dati forniti, il *Team di Due Diligence* (di seguito anche il "*Team*") conduce ulteriori ricerche e analisi anche sulla documentazione raccolta, al fine di verificare:

- l'esigibilità del credito;
- l'esistenza, la vigenza ed i limiti delle garanzie;
- le azioni svolte dal cedente sul credito.

In particolare, nel caso di un portafoglio *unsecured*, il *Team di Due Diligence* estrae dal file di cessione un campione di dati, che deve risultare come il più omogeneo e rispondente alla situazione reale, mentre per i portafogli *secured*, generalmente si procede direttamente all'analisi di tutte le posizioni.

Al termine della fase qui descritte, il *Team* redige un *Due Diligence Report*, il quale, unitamente al *Business Plan* iniziale ed alla Scheda di analisi dell'investimento (che riepiloga i dati del *Due Diligence Report* e del *Business Plan*), è trasmesso al Responsabile, che riporta all'Amministratore Delegato della Società, il quale sottopone le risultanze dell'analisi al Consiglio di Amministrazione.

Quest'ultimo, presa visione della relativa documentazione fornita (la scheda dell'analisi dell'investimento ed eventuale ulteriore documentazione a supporto) conferisce il mandato all'Amministratore Delegato, ovvero al Responsabile Operativo, affinché provveda alla presentazione dell'offerta e, nel caso di esito positivo, alla stipula del contratto di acquisizione e/o alla stipula di contratti con eventuali investitori.

Una volta acquisito il portafoglio, la Società provvederà altresì, secondo gli accordi contrattuali, alla notifica della avvenuta cessione del credito nei confronti del debitore ceduto e predisporrà l'invio della lettera di messa in mora allo stesso mediante il servizio di postalizzazione automatica. Contestualmente a tale fase, il Responsabile Operativo trasmette tutte le informazioni relative al portafoglio alla Funzione Information Technology, la quale provvederà a caricarle all'interno del sistema informatico gestionale (di seguito, anche "sistema gestionale") della Società. Tali informazioni sono accessibili da tutti gli attori coinvolti nella gestione del portafoglio acquisito, come descritto nei successivi passaggi.

Infine, il Responsabile della Funzione Crediti provvederà, di concerto con la Funzione Business & Control, all'individuazione del *Loan Manager* al quale sarà affidata la gestione del portafoglio, a seconda della tipologia del portafoglio e delle competenze del *Loan Manager* medesimo. Le linee guida per la gestione del portafoglio vengono fornite all'interno di un'apposita nota operativa, stilata dal Responsabile Operativo e Responsabile dell'area Crediti, dettagliante le procedure, i tempi di gestione e le attività di recupero previste.

In tale contesto e per tutte le fasi di gestione del portafoglio, la Funzione Business Control provvede al monitoraggio della gestione dei portafogli, valutando mensilmente l'aderenza delle performance degli stessi rispetto a quanto previsto dal business plan. Le valutazioni condotte vengono sintetizzate all'interno di un report, condiviso con l'Amministratore Delegato della Società.

3.1.2.2 Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è la tipologia di rischio derivante dall'effetto di variazioni di prezzi e tassi di mercato sul valore delle attività in bilancio, sia che siano oggetto di negoziazione (titoli, crediti, ecc.), sia che siano dovute a fattori esogeni alla contrattazione.

La Società, con riferimento a tale famiglia di rischio, non risulta essere esposta alle variazioni dei tassi di mercato (in quanto non possiede un portafoglio di negoziazione) ed alle variazioni dei tassi di cambio (in quanto non detiene esposizioni in valuta estera).

3.1.2.3 Rischio Operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

La Società è potenzialmente soggetta al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dal non corretto funzionamento dei processi, da errori o carenze delle risorse umane, dei sistemi interni o da eventi esogeni. In tale rischio è altresì compreso quello di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

La società utilizza il *metodo base (B.I.A.)* al fine di valutare suddetto rischio.

3.1.2.4 Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai suoi obblighi alle scadenze previste senza incorrere in perdite inaccettabili.

Il rischio di liquidità può essere classificato nel modo seguente:

- il rischio che la Società possa non essere in grado di gestire con efficienza qualsiasi deflusso atteso o inatteso di cassa;
- il rischio generato dalla non corrispondenza fra gli importi e/o le scadenze di flussi e deflussi di cassa in entrata e in uscita;
- il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere una quantità di liquidità superiore a quanto previsto come necessario dalla Società.

Nell'ambito degli orientamenti strategici individuati dal Consiglio di Amministrazione, le attività di presidio del rischio di liquidità sono affidate alla Tesoreria, la quale monitora costantemente i flussi di liquidità della Società, attraverso l'utilizzo di supporti informativi. Con frequenza trimestrale, il responsabile di suddetta Funzione fornisce all'Amministratore Delegato e alle Funzioni interessate, dettagliata comunicazione circa le attività svolte dalla Funzione medesima. In particolare, in caso di rilevamento di situazioni critiche, sarà compito del Responsabile Interno Tesoreria effettuare tempestiva comunicazione all'Amministratore Delegato della Società.

AT NPL's S.p.A., a seguito dell'introduzione della Circolare, valuta l'esposizione al rischio di liquidità attraverso l'analisi del *mismatching* delle scadenze, definita come la metodologia del *Maturity Ladder*. Tale metodologia consiste nella ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi, suddivisi per fasce temporali e nella valutazione dei conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle stesse.

3.1.2.5 Rischio di Tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio di perdita di valore del portafoglio impieghi derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

In generale, è rappresentato dal rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività non ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo (*cash flow risk*), sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto (*fair value risk*).

3.1.2.6 Rischio di Riciclaggio

L'articolo 2 del D.Lgs. 231/2007 fornisce una definizione delle attività che, se commesse intenzionalmente, costituirebbero riciclaggio. Tra queste:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni societari o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;

- l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Ciò premesso, al fine di presiedere il citato rischio, AT NPL's S.p.A. ha provveduto all'istituzione della Funzione Antiriciclaggio.

Al fine di supportare la Funzione nella propria attività, la Società ha provveduto all'adozione di un apposito Regolamento della Funzione Antiriciclaggio. In particolare esso il regolamento disciplina:

- l'adeguata verifica della clientela;
- la registrazione delle operazioni e dei rapporti continuativi;
- la conservazione dei dati nell'Archivio Unico Informatico (AUI);
- la segnalazione di eventuali operazioni sospette;
- la segnalazione di infrazioni alla disciplina in tema di trasferimento di mezzi di pagamento.

Nel processo di adeguata verifica della clientela (cedente/debitore ceduto) il personale incaricato provvede, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento:

- alla raccolta dei dati identificativi del cliente, dell'eventuale esecutore e dell'eventuale titolare effettivo;
- all'acquisizione delle informazioni relative alla natura del rapporto continuativo;
- alla verifica dell'identità del cliente, dell'eventuale esecutore dell'operazione e dell'eventuale titolare effettivo;
- al controllo costante del rapporto continuativo.

3.1.2.7 Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Ciò definito la Società, al fine di valutare e presiedere il citato rischio, ha provveduto a condurre un'attenta analisi in merito alle controparti dei portafogli crediti *non performing* ad oggi gestiti.

In coerenza con la *mission* e l'operatività della Società, dall'analisi svolta è emerso che:

- nessuna delle posizioni gestite dalla Società supera il limite del 10% dei Fondi Propri (c.d. "Grandi Rischi");
- nessuna delle esposizioni supera il limite del 25% dei Fondi Propri.

Per la misurazione del rischio di concentrazione si utilizza la metodologia *Granularity adjustment*.

3.2 Sistema Di Controllo Interno

il Sistema dei Controlli Interno assicura una puntuale “identificazione”, “misurazione” e “monitoraggio” di tutti i rischi, definisce le attività di controllo individuando e formalizzando compiti e responsabilità, provvede a una tempestiva attività di reporting nei confronti degli organi sociali e direzionali, garantisce che il sistema di controlli venga aggiornato e validato in relazione all’evoluzione dell’operatività aziendale.

Fanno parte di questo sistema di controlli:

- Il Consiglio di Amministrazione
- Il collegio Sindacale
- Funzione Unica di Controllo
- Funzione Segnalazioni di Vigilanza

Organo con funzione di supervisione strategica (OFSS)

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell’ambito della governance dei rischi, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Con riferimento al processo di gestione del rischio, coerentemente con le disposizioni di vigilanza , l’Organo con funzione di supervisione strategica:

- definisce e approva gli elementi costitutivi del complessivo processo ICAAP per l’adozione dell’impianto;
- assicura la coerenza e l’adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- definisce il perimetro dei rischi rilevanti ai fini ICAAP;
- fornisce le opportune indicazioni all’Organo con funzione di gestione per rimuovere le anomalie, incongruenze o inadempienze rilevate dall’Organo con funzione di controllo nell’ambito delle proprie verifiche di adeguatezza e conformità
- approva le modalità di aggregazione del capitale interno a fronte di rischi quantificabili di Primo e Secondo Pilastro per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e le relative risultanze;
- approva il Resoconto ICAAP.

Organo con funzione di gestione

L’Organo con funzione di gestione dà attuazione al processo stesso, curando che sia rispondente agli indirizzi strategici del business. Inoltre, provvede a che il processo soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- utilizzi appropriate metodologie;

- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Organo con funzione di controllo

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e dalle Funzioni Aziendali di Controllo.

Con riferimento al processo di gestione dei rischi, l'Organo con funzione di controllo vigila sul rispetto delle previsioni normative ed inoltre:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dall'Organo con funzione di supervisione strategica per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e dalle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

Funzione Unica di Controllo

Oltre agli Organi di governo, gestione e controllo è coinvolta nel processo la Funzione Unica di controllo, la quale cura la complessiva gestione operativa in accordo con le indicazioni ricevute dall'Organo con funzione di gestione, verifica la conformità del processo stesso.

In particolare:

- gestisce l'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti;
- adotta le metodologie e gli strumenti di supporto per la valutazione dei rischi;
- formula un giudizio in merito alla conformità del processo ICAAP alla normativa interna ed esterna di riferimento;
- collabora alla definizione degli interventi organizzativi sui sistemi di attenuazione e controllo dei rischi.
- individua andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, interna ed esterna, per quanto attiene il complessivo processo di gestione dei rischi;

- sottopone a revisione interna il processo valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, misurazione e controllo dei rischi e del capitale della Società;
- riferisce agli organi aziendali in merito alle evidenze dell'attività di revisione.

Funzione Segnalazioni di Vigilanza

Oltre agli Organi di governo, gestione e, è coinvolta nel processo la Funzione Segnalazioni di Vigilanza che è preposta alla misurazione ed al monitoraggio dei rischi regolamentari, del capitale interno a fronte di ciascun rischio e dei fondi propri, coerentemente con quanto determinato dalle disposizioni di vigilanza.

In particolare:

- esegue i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale per ciascuno dei rischi di Primo Pilastro;
- determina il capitale interno complessivo, attraverso l'aggregazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni determinati a fronte dei rischi di Secondo Pilastro utilizzando un approccio building block;
- supervisiona la redazione del Resoconto ICAAP annuale.

4 Fondi Propri

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda. La nuova normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale: - Capitale di classe 1 ("Tier 1 Capital") a sua volta distinto in: o Capitale primario di Classe 1 ("Common Equity Tier 1" o "CET1"); o Capitale aggiuntivo di Classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1"); - Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2"). Gli Intermediari Finanziari sono tenuti a rispettare un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) del 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale del 6,0% delle RWA. Il Capitale di primario di Classe 1 è composto principalmente da capitale sociale, riserve di utili, riserve di valutazione, risultato dell'esercizio patrimonializzato, al netto degli eventuali dividendi, decurtati degli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale (prevalentemente detrazioni). Dette detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1, e sono rappresentate perlopiù da attività immateriali.

La Società non è dotata di capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) Né DI Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2").

Di seguito si riporta la situazione dei Fondi Propri relativa al 31/12/2017:

	31/12/2017
Composizione Patrimoniale (dati in euro)	
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	7.603.817
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	
D. Elementi da dedurre dal CET1	-998.183
E. Regime transitorio – Impatto sul CET1 (+ / -), inclusi gli interessi di minoranza	
F. Totale Capitale primario di classe q (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D + / - E)	6.605.634
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H + / - I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 effetto di disposizioni transitorie	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N + / - O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	6.605.634

Elementi Patrimoniali		A) importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del regolamento UE
Capitale primario classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	6.627.000,00	26, paragrafo 1, 27,28,29
	di cui strumenti di primo tipo	6.627.000,00	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	utili non distribuiti	616.386,33	26, paragrafo 1, lettera c
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	3.701,97	26, paragrafo 1
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	360.430,74	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	7.607.519,04	
Capitale primario classe 1 (CET 1): Rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 899.604,00	36, paragrafo 1, lettera b, 37
10	Attività fiscali differite che dipendono da redditività futura, esclus quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (paragrafo 3) (importo negativo)	- 102.281,29	36, paragrafo 1, lettera c, 38
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET 1)	- 1.001.885,29	
29	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	6.605.633,75	
45	Capitale di classe 1 (T1)	6.605.633,75	
59	Capitale Totale	6.605.633,75	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	19.120.846,85	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	34,55%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	34,55%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	34,55%	92, paragrafo 2, lettera c)

5 Requisiti di capitale

La normativa di vigilanza prevede la definizione da parte dell'intermediario vigilato di un autonomo processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, basata sui rischi assunti e sulle strategie aziendali adottate.

5.1 Capitale interno a fronte del rischio di credito

Disaggregato da Nota Integrativa	Status controparte	PTF Regolamentare	Valori contabili 31/12/2017
Crediti NPL di titolarità	Deteriorato	Esposizioni scadute	10.796.422
Crediti vs clienti	Bonis	Esposizioni corporate (verso capogruppo non intermediario)	2.469.709
Cassa		Altre esposizioni	476
Attività materiali		Altre esposizioni	1.841
Attività immateriali			(dedotte da OF)
Crediti verso banche	Bonis	Esposizioni verso enti	115.607
Attività fiscali		Esposizioni verso amm. c.li	95.955
Altre attività		Esposizioni corporate	431.545
Totale			13.911.555

Disaggregato da Nota Integrativa	Coefficienti di ponderazione regolamentari	Attività ponderate 31/12/2017
Crediti NPL di titolarità	150%	16.194.633
Crediti vs clienti	100%	2.469.709
Cassa	0%	0
Attività materiali	100%	1.841
Attività immateriali		(dedotte da OF)
Crediti verso banche	20%	23.121
Attività fiscali	0%	0
Altre attività	100%	431.545
Totale RWA		19.120.847
Rischio di credito		1.147.251

Rettifiche di valore su crediti

AT NPL's definisce la propria policy di qualità del credito in funzione delle disposizioni presenti nella Circolare 217 della Banca d'Italia di cui di seguito si forniscono le principali definizioni. Le Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari pongono in capo agli stessi precisi obblighi in materia di monitoraggio e classificazione dei crediti: Il controllo andamentale e il monitoraggio delle singole esposizioni sono effettuati con sistematicità, avvalendosi di procedure efficaci in grado di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di anomalia e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. Il processo per l'adozione degli opportuni interventi in caso di anomalia è specificamente disciplinato, in modo da individuare con chiarezza i tempi e le modalità di intervento, le funzioni coinvolte e i rispettivi compiti e responsabilità. I criteri di classificazione, valutazione, e gestione delle esposizioni deteriorate, nonché le relative unità responsabili, sono definiti con delibera dell'organo con funzione di supervisione strategica, che indica anche le modalità di raccordo fra tali criteri e quelli previsti per le segnalazioni di vigilanza. Gli organi aziendali, nell'ambito delle rispettive competenze, sono regolarmente informati sull'andamento delle esposizioni deteriorate e delle relative procedure di recupero e valutano l'esigenza di definire interventi di miglioramento di tali criteri e procedure". Secondo quanto definito nella sopracitata Circolare della Banca d'Italia, si definiscono attività finanziarie "deteriorate" le attività che ricadono nelle categorie delle "sofferenze", "inadempienze probabili" o delle "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". In particolare si applicano le seguenti definizioni:

Sofferenze: Esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate (cfr. art. 5 legge fallimentare). Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi in questa classe anche:

- le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- I crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): La classificazione in tale categoria è innanzitutto il risultato del giudizio dell'intermediario circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: Si intendono le esposizioni per cassa al valore di bilancio e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito AT NPL's utilizza la metodologia standardizzata.

Questa prevede che le esposizioni che ricadono nei portafogli relativi a “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali , Enti territoriali ed “Enti del settore pubblico” e “Imprese”, debbano applicare la nozione di esposizione scaduta e/o sconfinante a livello di soggetto debitore. La normativa inoltre richiede che l'esposizione complessiva verso un debitore debba essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, sia superata la soglia di rilevanza del 5%.

Criteri di valutazione

I crediti non performing sono valutati al costo ammortizzato sulla base di un tasso interno di rendimento calcolato sulla stima dei flussi futuri di recupero del credito. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata rende trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione.

Il tasso di interesse effettivo viene determinato in fase di prima iscrizione del credito sulla base della miglior stima dei flussi di cassa attesi (flussi previsti di recupero e tempi di recupero) risultati dalle informazioni disponibili alla data di acquisizione dei portafogli crediti non performing. Il tasso di interesse effettivo viene individuato come il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa attesi, per capitale ed interessi, al valore di prima iscrizione.

I crediti sono oggetto di un sistematico processo di valutazione ed il relativo valore di carico viene rettificato o ripreso ove, alla data di valutazione, sia stimata una variazione dei flussi di cassa attesi; in presenza di flussi di cassa attesi diversi dai flussi di cassa previsionali, si genera un effetto di aggiustamento del valore del credito ai sensi del principio contabile AS 39 paragrafo AG 8.

Il processo per la determinazione delle perdite di valore, si realizza attraverso una fase diretta alla misurazione della perdita di valore dei singoli crediti “non performing”(valutazioni individuali) mediante individuazione delle posizioni per le quali la stima della recuperabilità dei flussi di cassa attesi rispetto al valore contabile è pari a zero.

La rettifica di valore sui crediti è determinata come differenza tra il valore contabile del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale, determinato sulla base del tasso di interesse effettivo originario, dei flussi di cassa attesi.

Nella determinazione del valore di recupero dei crediti viene tenuto conto anche delle eventuali garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi.

Nei prossimi paragrafi verranno illustrate alcune tabelle riassuntive riguardanti la situazione creditizia della società al 31/12/2017

Suddivisione crediti di proprietà per area geografica e settore Economico

Distribuzione Geografica	% Valore a bilancio	% pratiche
Nord	34,36%	32,41%
Centro	16,16%	15,97%
Sud	31,49%	33,95%
Isole	16,25%	14,91%
Estero	1,74%	2,76%

Settore Economico	% valore a bilancio	% pratiche
Persone fisiche	34,40%	83,34%
Banche	16,20%	0,01%
Finanziarie	1,70%	0,00%
Imprese	16,30%	16,65%

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		totale 31.12.201	totale 31.12.201
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio		
1. Crediti verso banche						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
2. Crediti verso enti finanziari						
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
Altri crediti						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
3. Crediti verso clientela		-1.035.940		1.327.376	291.436	-214.556
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- altri crediti		-1.035.940		1.327.376	291.436	-214.556
- per leasing						
- per factoring						
Totale		-1.035.940		1.327.376	291.436	-214.556

Operazioni di acquisto di crediti deteriorati diverse dal factoring

Voce/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1 Sofferenze						
2 Inadempienze probabili						
3 Esposizioni scadute deteriorate	10.504.985	291.436	10.796.422	7.474.840	-214.556	7.260.285
Totale	10.504.985	291.436	10.796.422	7.474.840	-214.556	7.260.285

Fasce temporali	Esposizioni	
	31.12.2017	31.12.2016
fino a 6 mesi	0	0
da oltre 6 mesi fino a 1 anno	0	0
da oltre 1 anno fino a 3 anni	215.928	145.206
da oltre 3 anni fino a 5 anni	2.051.320	1.379.454
oltre 5 anni	8.529.173	5.735.625
Totale	10.796.422	7.260.285

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti da altro status	Cancelazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate	-214.556	-1.006.199	-	29.741		1.327.376					291.436
<i>Esposizioni verso cedenti</i>											
- Sofferenze											
- Inadempienze probabili											
- Esposizioni scadute deteriorate	-214.556	-1.006.199	-	29.741		1.327.376					291.436
Totale	-214.556	-1.006.199	-	29.741		1.327.376					291.436

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/ Qualità	Sofferenze	Inadempienze	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					71.578	71.578
4. Crediti verso clientela			10.796.422		2.513.738	13.310.159
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2017			10.796.422		2.585.316	13.381.738
Totale 31.12.2016	-	-	7.260.285	-	2.545.523	9.805.808

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizione scadute deteriorate				10.504.985			291.436	10.796.422
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizione scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					2.585.316			2.585.316
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A				10.504.985	2.585.316			13.381.738
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE A + B				10.504.985	2.585.316			13.381.738

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizione scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
d) Esposizione scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					71.578			71.578
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
TOTALE A					71.578	-		71.578
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE A + B				0	71.578	-		71.578

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività	71.578						2.513.738	215.928	2.051.320	8.529.173	
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	895.309							648.898			
- Enti finanziari										2.138.022	
- Clientela							132.587				
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

6 Attività non vincolate

Fanno parte delle attività non vincolate le poste relative alle attività materiali e immateriali;

Le attività materiali riguardano prevalentemente investimenti in PC, stampanti e altri macchinari di ufficio.

Per quanto riguarda le attività immateriali, invece, la natura degli investimenti effettuati durante l'esercizio è la seguente:

- Euro 7.284,62 per software;
- Euro 892.319,38 per spese di sviluppo su progetti specifici da ammortizzare.

I costi di sviluppo per progetti specifici si riferiscono all'insieme di attività propedeutiche e preparatorie di

relative a nuovi servizi

Tra I progetti acquisiti nel corso del 2017 e con valenza pluriennale, si segnala in particolare un insieme di attività relative a nuovi servizi che verranno venduti a clienti specifici e che hanno richiesto b sviluppo di un know-how ben definito e non presente in azienda. In tutti i casi, l 'attività svolta e i relativi costi sostenuti sono stati finalizzati all'avvio di progetti i cui benefici economici si prevedono possano manifestarsi nel corso del prossimo quinquennio.

7 Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le seguenti fattispecie:

- errori umani;
- interruzioni dell'operatività;
- indisponibilità dei sistemi;
- inadeguata esecuzione dei processi;
- inadempienze contrattuali;
- catastrofi naturali etc.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e reputazionale. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a copertura del rischio operativo la Banca adotta il metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Alla data del 31/12/2017 il rischio operativo aziendale calcolato secondo il metodo BIA risulta essere il seguente:

CRR, Articolo 316	2016	2017
1. Interessi e proventi assimilati	5	3
2. Interessi e oneri assimilati	-65.000	-54.466
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile /fisso	0	0
4. Proventi - oneri per commissioni/provvigioni	5.444.652	6.325.993
5. Profitto/(perdita)da operazioni finanziarie	0	0
5. Profitto/(perdita)da operazioni finanziarie	0	0
6. Altri proventi di gestione	0	3.098
Totale indicatore rilevante	5.379.657	6.274.625
Requisito Rischio Operativo metodo BIA	615.375	759.774
RWA Rischio operativo	10.256.248	12.662.895

8 Politica di remunerazione

Il CDA di AT NPL's approva il budget dell'anno di competenza, in termini di costi e di ricavi suddiviso e ponderato per mensilità. L'Amministratore Delegato prepara una tabella di premi "una tantum" suddivisi per ruolo ed area coinvolta. L'area che ha più influito sul raggiungimento degli obiettivi aziendali viene valorizzata anche nel sistema di remunerazione premi. Tendenzialmente la tempistica di verifica a consuntivo degli obiettivi aziendali avviene annualmente, a Gennaio dell'anno successivo, ma, a discrezione dell'Amministrazioni Delegato, possono essere erogati anche premi semestrali in caso di raggiungimento intermedio dei primi due trimestri dell'anno. L'Amministratore Delegato informa il CDA sull'attività svolta inerente tale tematica con cadenza annuale

9 Leva Finanziaria

Il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva dello stesso ed è espresso in percentuale. Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il

valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio.

	2017	2016
CET 1	6.605.633,75	6.520.415,12
Totale Attivo	14.913.440,20	10.747.083,78
Leva Finanziaria	44%	61%